



MAR NERO

I delfini-soldato di Sebastopoli

a pagina 5



IN AMERICA LATINA

Il declino del cattolicesimo

a pagina 2



POLITICAMENTE SCORRETTO

"Il guaio di questo paese è..."

a pagina 15

Ferragni: "Una nuova Rai Italia per tutti i nostri connazionali"



Fabrizio Ferragni

C'è una nuova Rai Italia per i connazionali che vivono in tutto il mondo. Per una piccola parte lo si è già visto, ma il meglio, gli aspetti più interessanti stanno per arrivare, questione di qualche mese.

ZANNI alle pagine 6 e 7

Gente d'Italia a colloquio con il nuovo direttore

LA RABBIA DEI FAMILIARI E LE RESPONSABILITÀ "ITALIANE"



"Caso Ventre": chi ha ordinato l'ingresso della polizia in ambasciata a Montevideo?

FORCINITI
alle pagine
8 e 9

LA RUBATTO



La suora italouruguaiana di Carmagnola sarà presto santa

alle pagine 10 e 11

IN URUGUAY

Il 25 aprile dimenticato: la protesta dei lettori

a pagina 12

Gentile Direttore

di FILOMENA NARDUCCI

Inanzitutto voglio ringraziare il quotidiano Gente d'Italia per aver ricordato agli italiani in Uruguay e aver informato la società locale, che il 25 Aprile è una giornata importante della nostra storia.

segue alle pagine 8 e 9

I due "Occidente"

di ANTONIO SACCÀ

Vi sono due "Occidente": uno è tecnologico e bello, l'altro umanistico ed estetico. I due Occidente hanno vissuto insieme per millenni, la Grecia e Roma ne sono l'esempio esclamativo, così come il (...)

segue alle pagine 4 e 5

25 Aprile, una data scomoda

di JUAN RASO

Anche se ai lettori più giovani può sembrare strano, il 25 Aprile - Festa della Liberazione - durante molti anni (addirittura venticinque) non fu mai celebrato a Montevideo. Non fu dimenticanza, (...)

segue a pagina 11

Se il Covid è diventato un nemico... di famiglia

di ALESSANDRO CAMILLI

Beccarsi, prendersi il Covid in questa primavera 2022 è facilissimo, forse più facile che mai nei tre anni della pandemia. Cifre ufficiali tornano a viaggiare intorno ai centomila contagi quotidiani (...)

segue a pagina 13

LO STUDIO La fiducia nella Chiesa è ai minimi storici, in particolare in Argentina e in Uruguay: ecco il perché

In America Latina si registra il declino del cattolicesimo: ci sono più evangelici

Il cattolicesimo sta 'perdendo la presa' in America Latina poiché è cresciuta la percentuale di persone che affermano di identificarsi come evangeliche, come mostrano gli ultimi dati che sono molto importanti. Perché la Chiesa cattolica ha storicamente influenzato le leggi e la politica Sud America.

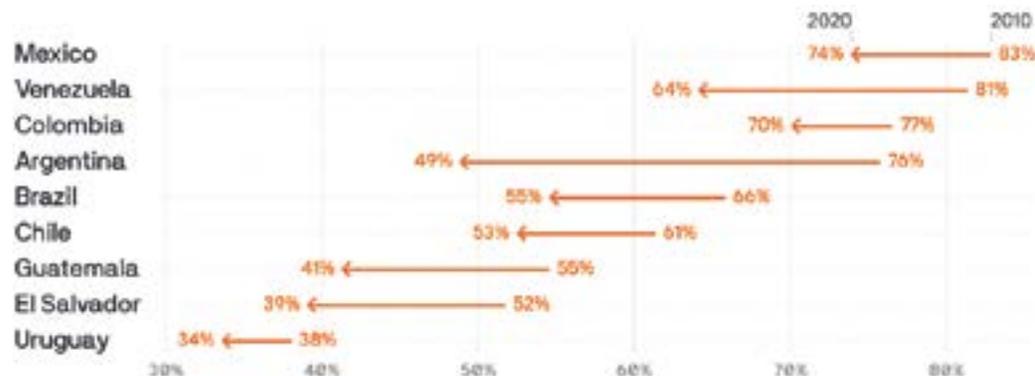
Il suo declino sta iniziando ad avere un impatto sulle politiche di alcuni Paesi, anche se altre fedi crescono. A esempio, secondo il portale Axios diverse nazioni hanno recentemente depenalizzato l'aborto, riconosciuto il matrimonio gay e spinto per i diritti dei transgender.

Nel complesso, il numero di latinoamericani che hanno affermato di non avere una religione è aumentato di sei punti percentuali dal 2010 al 2020, secondo la più recente ricerca di LatinoBarómetro, il principale sondaggio annuale regionale.

LatinoBarómetro ha rilevato che la percentuale di persone che si identificano come cattoliche è scesa dal 70% nel 2010 al 57% nel 2020. Per fare spazio alle fedi evangeliche che sono cresciute.

In Brasile, il numero di intervistati che si sono identificati come evangelici è passato dal 3% nel 2000 al 18% nel 2010 e al 22% nel 2020, mostra lo studio.

In Guatemala, queste cifre sono passate dal 19% al 34% al 41%. Un crescente gruppo evangelico ha recentemente cercato di approvare misure che vietano completamente il matrimonio tra persone dello stesso ses-



so e che l'aborto comporti fino a 10 anni di reclusione. La legge è stata 'demolita' dopo che il presidente ha

detto che non avrebbe firmato. Il cambiamento nelle credenze religiose è in parte dovuto al fatto che i

giovani hanno più fedi tra cui scegliere, ha affermato il professore di studi religiosi Andrew Chesnut del-

la Virginia Commonwealth University in una conferenza a Città del Messico. Ha aggiunto che le fedi protestanti e altre fedi cristiane hanno rafforzato la sensibilizzazione, così come forme alternative di spiritualismo, come i movimenti New Age che incorporano le tradizioni mesoamericane. Lo studio LatinoBarómetro mostra inoltre che anche la fiducia nella Chiesa cattolica è ai minimi storici, in particolare in Argentina e Uruguay, dove la chiesa è stata accusata di aver chiuso un occhio sulle violazioni dei diritti umani da parte di dittature passate, e in Cile, dove il clero è accusato di scandali sessuali esplosi negli ultimi anni. Papa Francesco, il primo latinoamericano a guidare la Chiesa cattolica, si è persino scusato per i "danni irreparabili" di questi ultimi casi dopo una visita in Cile nel 2018. Comunque il cattolicesimo rimane socialmente radicato nella cultura latinoamericana. Molti celebrano ancora tradizioni cattoliche come Día de los Reyes Magos (il giorno dei tre re). Anche i latinoamericani che vivono negli Stati Uniti si sono allontanati dal cattolicesimo negli ultimi anni, mostrano i dati del Pew Research Center, mentre il secolarismo cresce in tutto il mondo.

Da segnalare che LatinoBarómetro ha condotto nel corso di questo sondaggio 20.204 interviste in 18 Paesi tra il 26 ottobre 2020 e il 26 aprile 2021. Il margine di errore è del 3%

per i dati specifici per Paese e dell'1% per i dati a livello regionale.

IL VATICANO

"La difesa è legittima, ma l'invio delle armi non è una risposta"

"Di fronte alla tragedia che vediamo accadere in Ucraina, di fronte alle migliaia di morti, ai civili uccisi, alle città sventrate, ai milioni di profughi — donne, vecchi e bambini — costretti a lasciare le loro case, non possiamo reagire secondo quello che il Papa chiama lo schema di guerra".

Il cardinale Pietro Parolin chiede a gran voce che la l'assalto della Russia finisca quanto prima, nella maniera più pacifica possibile senza altri spargimenti di sangue. "Non entro nel merito delle decisioni che i vari Paesi hanno preso per l'invio di armi all'Ucraina, che come nazione ha diritto a difendersi dall'invasione subita".

LETTA RISPONDE ALLA LEADER DI FDI

"Meloni pronta a governare in Italia? Raccogliamo la sfida"

Il segretario del Partito democratico Enrico Letta, ieri a Milano ospite del Campus della Pace organizzato dagli oratori del Gratosoglio, ha risposto a una domanda sulla convention di Fratelli d'Italia, affermando che "raccogliamo la sfida" lanciata dalla leader Giorgia Meloni per il governo del Paese (che la numero uno di Fdi ha detto nel corso dell'assemblea programmatica che si è aperta ieri a Milano, ndr), perché siamo radicalmente alternativi a quello che oggi la destra italiana sta proponendo. Ma guardiamo con attenzione".

LA LOTTA AL COVID

Brunetta: "La mascherina FFP2 raccomandata in fila a mensa"

Dunque, l'uso delle oramai famosissime mascherine FFP2 negli uffici pubblici "è raccomandato, in particolare, per il personale a contatto con il pubblico sprovvisto di idonee barriere protettive, per chi è in fila a mensa o in altri spazi comuni, per chi condivide la stanza con personale "fragile", negli ascensori e nei casi in cui gli spazi non possano escludere affollamenti". Ecco la nota con cui il ministro per la Pubblica amministrazione Renato Brunetta ha firmato una circolare indirizzata a tutte le pubbliche amministrazioni pubbliche.

LEADER RUSSO NON GRADITO

L'Indonesia invita Putin e Zelensky al "G20" di Bali No del Pentagono

Putin al G20? Non se ne parla proprio. Il leader del Cremlino "non dovrebbe essere invitato". Questa almeno è la posizione espressa dal portavoce del Pentagono, John Kirby, in un'intervista alla Cnn. "Putin ha isolato il suo Paese, è sbagliato trattare la Russia come se tutto fosse normale. Deve pagare per le conseguenze di quello che ha fatto e sta facen-

do all'Ucraina", ha sottolineato ancora il funzionario americano. Le sue dichiarazioni sono giunte quasi in contemporanea con l'annuncio, da parte della presidente indonesiana (ricordiamo che l'Indonesia presiede il G20 nel 2022) Joko Widodo, di aver invitato sia il presidente russo che quello ucraino Volodimir Zelensky al summit dei leader, che si

terrà a Bali il prossimo mese di novembre. "E' ancora prematuro parlare di una possibile partecipazione, in persona o in collegamento video, di Vladimir Putin al G20. Tuttavia ci prepareremo per il vertice" ha commentato il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov, "Non c'è stata alcuna novità sul fronte negoziale finora" ha poi aggiunto.

IL CASO I ribelli: "Delusi da Grillo, riscontrate 18 violazioni", la replica: "Si divertono così"

M5S, dagli attivisti di Napoli nuovo ricorso contro Conte

Proprio non c'è pace per Giuseppe Conte. E neanche per la galassia pentastellata, sempre più vasta, variegata e conflittuale.

È notizia di queste ore, infatti, che gli attivisti napoletani del Movimento hanno presentato un nuovo ricorso per chiedere l'annullamento delle nuove votazioni sullo Statuto grillino e su quella dell'ex premier a leader del M5S (entrambe avvenute lo scorso mese di marzo). "A chi derubrica le regole a cavilli abbiamo contestato 18 violazioni di carattere sostanziale" hanno spiegato i ricorrenti rappresentati, anche questa volta, così come in occasione del primo round, dall'avvocato Lorenzo Borrè. L'impugnazione, oltre alla nomina dell'Avvocato pugliese alla guida del partito, riguarda anche le elezioni o nomine delle altre cariche statutarie "in quanto - hanno spiegato i ribelli a 5Stelle - la candidabilità è stata ristretta ai soli iscritti eletti o ex eletti nelle istituzioni".

"Sino all'ultimo abbiamo sperato in un intervento riparatorio di Beppe Grillo in qualità di Garante, nell'ultima occasione in cui il Tribunale di Napo-



Giuseppe Conte

li accolse le nostre istanze si dichiarò 'condom per la protezione del Movimento' ma purtroppo da parte sua c'è stato solo silenzio", hanno aggiunto.

Il "nodo centrale della nuova impugnazione" è dunque "la violazione del principio di parità dei diritti degli associati" ha argomentato l'avvocato Borrè. Come si ricorderà i ricorrenti avevano vinto il primo ricorso e di fatto azzoppato il Movimento.

Poi ne era seguita una nuova votazione che aveva, diciamo così, rimesso le cose a posto, rinominando l'avvocato pugliese alla guida

del M5S. Proprio contro questa nuova votazione i pentastellati partenopei hanno rimesso mano alle carte bollate.

"Loro si divertono così. Ci sono alcuni attivisti che danno il loro contributo al Movimento facendo ricorsi. Noi invece ci impegniamo a far politica: ognuno ha il suo hobby" si è limitato a commentare Conte.

"C'è una controversia giudiziaria che va avanti per conto suo, io sono concentrato a fare politica e impegnarci con uomini e donne che sono devoti al bene collettivo" ha concluso il presidente grillino.

IL PRESIDENTE: "SOSTENERE RESISTENZA UCRAINI"

Mattarella: "Pace è connessa a libertà"

"Il traguardo di umanità a cui è necessario tendere resta la pace. Ben lo sanno i giovani, ai quali la Repubblica, in questi 76 anni, ha saputo assicurare la pace. Lo ha detto, ieri, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo all'Istituto "Bearzi" di Udine, la scuola frequentata da Lorenzo Pirelli, il 18enne friulano morto in fabbrica a Lanuzacco (in provincia di Udine), nel suo ultimo giorno del percorso duale tra scuola e lavoro, a causa di un incidente in un capannone.

La pace, ha aggiunto il Capo dello Stato

(che ha incontrato i genitori del ragazzo): "è inscindibilmente connessa alla libertà, al diritto, alla giustizia, allo sviluppo nel benessere dei nostri paesi e delle nostre città".

"Nel momento in cui la ripresa sembrava avviata, anche con ritmi maggiori rispetto a molte delle previsioni, è intervenuta una guerra insensata, provocata dall'aggressione militare russa contro il popolo ucraino, che va sostenuto nella sua resistenza" ha rimarcato ancora l'inquilino del Quirinale.

BORRELL (UE)

"Città Mariupol rasa al suolo È la Aleppo europea"



Josep Borrell

In Ucraina si combatte, ormai, da 65 giorni. E la situazione, sul campo, si fa sempre più drammatica, in particolare sul fronte sud orientale dove Mariupol è diventata, nelle parole dell'Alto rappresentante dell'Ue per gli affari esteri, Josep Borrell, "la Aleppo europea". "La città è stata rasa al suolo, con migliaia di civili uccisi" ha aggiunto il rappresentante di Bruxelles. Intanto, secondo il Financial Times, oltre un migliaio di mercenari del gruppo russo Wagner sono stati richiamati dal fronte libico per schierarsi su quello ucraino. Mosca, intanto, a proposito dell'attacco sferrato contro Kiev, chiarisce: "Abbiamo colpito fabbriche di missili". L'appello delle autorità nella capitale: "La minaccia è aumentata, donne e bambini non rientrano in città".

di LUCIO FERRO

LA RUSSIA ARRUOLA ANCHE I COSMONAUTI

Putin spara sulla testa dell'Onu

I due cosmonauti russi in missione spaziale e in orbita, è il momento della passeggiata spaziale che passeggiata non è ma lavoro intorno al braccio esterno della stazione scientifica e letteralmente di fronte al pianeta che sta sotto di loro i due scelgono di essere prima, molto prima, russi che cosmonauti. E quindi colgono l'occasione per esporre la bandiera, la bandiera della vittoria russa. Anche i cosmonauti arruolati e tanti saluti alla neutralità della scienza. La mobilitazione bellica russa è totale, coinvolge tutta la società, non ha al momento nessun obiettivo di pace.

Segretario generale dell'Onu Guterres in visita a Kiev, conferenza stampa. In lontananza il rombo delle esplosioni, esplosioni in città, esplosioni da impatto dei missili. Missili sparati dai russi. Russi che sapevano certo della presenza in città di Guterres. Missili sparati quindi apposta. Non certo per uccidere Guterres. Ma certo per mostrare quanto reale interesse abbiano oggi i russi alla pace: men che zero. I missili sparati sulla testa dell'Onu sono uno sfregio, un messaggio di sfregio, uno



sputo sulla bandiera dell'Onu. Uno sputo caricato con esplosivo.

Lo dicono ogni giorno, con la massima chiarezza, con le dichiarazioni pubbliche e ufficiali, su tutte le loro tv ad ogni ora, con la conduzione della campagna militare. Lo dicono e lo dimostrano in ogni modo e senza esitazioni: vogliono prima vincere la guerra e poi, molto poi, ratificare la vittoria militare e poi chiamarla pace. Di pace Putin si occuperà dopo che avrà fondato con territori ucraini una "Russia nuova" e dopo che avrà demolito lo Stato e disperso il

popolo ucraino. La pace cui Putin è disponibile è quella che segue la cancellazione dell'identità nazionale ucraina, uno Stato, una nazione e un popolo che, Putin l'ha detto, teorizzato e scritto, non ha ragion storica di esistere.

In Italia molto più e molto diversamente che altrove ci si ingegna a scansarsi dalla guerra. La pubblica opinione viene coccolata e illusa da sondaggi e approfondimenti che le chiedono se guerra piace o non piace. Ma la guerra c'è e indice di gradimento o sgradimento non cambia il palinsesto della Storia. In

Italia c'è un leader politico, Giuseppe Conte, che coltiva e apprezza quel che chiama "il pensiero laterale". Laterale? Laterale nel senso del c'è la guerra e io mi scanso. Una linea politica, una consapevolezza civile, una bussola storica equivalente peer spessore a quella di Pierino nella barzelletta antichissima del "passa il treno, io mi scanso". Il pensiero laterale è dire, pensare che la guerra non c'è. E comunque fingere, anche a se stessi, che non ci sia.

Compagno di viaggio del pensiero laterale è il lamentare i pochi "sforzi della diplomazia". Sulla diplomazia oggi Putin letteralmente ci spara. Punto. Diplomazia e trattative sono oggi uno scongiuro più che una realtà. Verrà il loro momento, ma verrà solo quando la guerra qualcuno la starà vincendo o perdendo. Come sempre accade in tutte le guerre. Putin ha voluto questa guerra e tratterà per una qualche pace solo se e soltanto se non vincerà la guerra. Tre partiti italiani,

M5S, Lega e Leu, un sacco di tv, tanta gente fanno finta di non saperlo. La gente ha qualche alibi, la politica e l'informazione no.

Nel mondo anglosassone il dibattito all'italiana sulla pace che è meglio della guerra non c'è. Non c'è per serietà. Negli Usa spaccati socialmente e politicamente come una mela nessuno dubita che sia guerra e che sia Putin a volerla e che quindi vada fermato e sconfitto. Lo stesso accade in Gran Bretagna. Perfino in Germania dove la pubblica opinione e la politica per decenni hanno coltivato il comprensibile particolare tabù verso ogni forma di azione militare, perfino in Germania si prende atto che c'è una guerra in corso, che sotto attacco è tutto l'Occidente e non solo l'Ucraina. E qualcosa di analogo anche in Francia. Per non dire di Svezia e Finlandia e Polonia e Paesi baltici. Solo in Italia c'è un dibattito pubblico sostenuto e alimentato dall'idea che la guerra sia una sorta di trattativa sindacale.

I due "Occidente"

(...) Cattolicesimo eroico, il Protestantismo, le Rivoluzioni liberali, il Nazionalismo nelle sue forme indipendentiste. Gli uomini combattevano, forgiando arte, guerrieri e artisti.

Nell'epoca moderna e contemporanea è avvenuta la scissione. La tecnologia pretende l'esclusività e l'arte soccombe. Per coprirsi e assegnarsi un valore, talune società si rivestono di una attribuzione somma, la libertà: sì al primato della tecnologia ma il valore essenziale resta la libertà. Gli Stati Uniti sono, o vorrebbero essere, l'esemplare storico di tale connessione.

Hanno puntato, puntano sul potenziamento tecnologico, in spe-

cial modo militare, ma come strumento ipotizzato in difesa della libertà, di loro stessi e del pianeta. Perché tanto dispendio militare? Per difendere la libertà che esige anche la forza, chiaro? Questo il motivo affermativo della ragion d'essere degli Stati Uniti: armi per la libertà planetaria. Dove è vulnerata la libertà, gli Stati Uniti accorrono e sono guerre di liberazione.

Chi potrebbe dimenticare che gli Stati Uniti hanno distrutto i mali più rovinosi del periodo moderno, ossia nazismo e comunismo? Disgraziatamente queste vittorie hanno suscitato una mentalità gramignosa: la convinzione che la guerra risolve le situazioni. Ne

viene una deduzione: armarsi al colmo, giacché prima o dopo si perverrà al conflitto. È un corollario alla deduzione: fare delle armi il nucleo attivo di ogni processo sociale. Ovviamente devono essere considerati i vantaggi della produzione di armi, poiché sono immedesimati nella determinazione. L'utile è il compagno delle tecnologie.

In Europa qualcosa del genere era accaduto sia con gli ultimi colonialismi e specialmente con il fascismo e il nazismo, sebbene in tal caso l'ammanto per giustificare la guerra come evento pressante dei comportamenti veniva legittimato dalla presunta ragione di dominio da parte della razza eletta, nel

nazismo e dalla eredità della civilizzazione romana, nel fascismo. Il militarismo democratico statunitense e il militarismo panrusso ortodosso comunista schiantarono nazismo e fascismo. Da quel momento, gran parte dell'Europa e, successivamente, quasi tutto il Continente venne assorbito dalla mentalità statunitense: rendere la tecnologia il "senso" della finalità, attribuire al primato tecnologico il primato della società. E la tecnologia sta principalmente nella tecnologia militare.

Ma in tal caso si pervenne a un errore o a una decisione ferale: delegare a una potenza straniera la protezione dell'Europa.

Gli Usa furono ben disposti anzi

di CARLO RENDA

La Russia schiera delfini addestrati in servizio militare attivo a protezione della sua base navale di Sebastopoli, sul Mar Nero. A fornire le prove sono alcune immagini satellitari diffuse dall'Istituto navale degli Stati Uniti (USNI), secondo cui la Marina russa ha posizionato due recinti per delfini all'ingresso del porto a febbraio, proprio in preparazione dell'invasione dell'Ucraina.

Sebastopoli è una città a maggioranza russofona a sud-ovest della penisola della Crimea, un territorio conteso internazionalmente, riconosciuto come parte dell'Ucraina (che la considera una città a statuto speciale) ma di fatto città federale della Russia. È soprattutto la base navale più importante della Flotta del Mar Nero, un avamposto fondamentale che i russi proteggono con tutti i mezzi a disposizione. Compresi i delfini, che vengono addestrati per ispezionare i fondali marini - esistono strumenti che convertono il rilevamento di oggetti da parte del sonar naturale dei delfini in un segnale su un monitor - uccidere sommozzatori nemici, attac-

MAR NERO

I delfini-soldato di Sebastopoli



care ordigni agli scafi delle navi nemiche.

Non è una novità l'addestramento militare dei mammiferi marini. La Marina dell'Urss introdusse diversi programmi

già durante la Guerra Fredda e il centro era situato a Kazachya Bukhta, proprio dove si trova oggi, nei pressi di Sebastopoli. Dopo l'implosione sovietica, l'unità passò in mano

all'Ucraina sebbene in disarmo. Con l'annessione della Crimea da parte della Russia, nel 2014, il ritorno sotto il controllo di Mosca, che ha rilanciato l'attività con investimenti non solo nel Mar Nero (delfini), ma anche nell'Artico (balene Beluga). Nel 2018 i satelliti avevano mostrato l'utilizzo di mammiferi marini anche davanti alla base russa di Tartus, sulle coste siriane. Non solo la Russia utilizza i delfini per missioni militari. Anche gli Stati Uniti hanno un programma di addestramento con sede in California

per localizzare mine e altri oggetti pericolosi sui fondali nonché per individuare persone non autorizzate ritenute un pericolo per le navi Usa. Delfini e leoni marini (dotati di straordinarie capacità di visione subacquea) sono stati utilizzati nella guerra in Vietnam e nelle due guerre del Golfo; a inizio 2022 Hamas ha lanciato il sospetto che anche Israele utilizzi i delfini per scopi militari, mentre ancora meno si conosce di quello che verrebbe sviluppato in Corea del Nord.

È anche accaduto che alcuni delfini si assentassero "senza licenza". Poche settimane dopo sono tornati indietro. Un ex ufficiale sovietico che presiedeva a questo settore, Yuri Plyachenko, la racconta così: "Bisogna considerarlo quando si ha a che fare con questi animali. Se un delfino maschio avvista una femmina durante la stagione degli amori, parte all'inseguimento, poi tempo una settimana, torna a casa".



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

vollero, o meglio, imposero questa protezione, necessitata dal comunismo. Da ciò proviene l'impossibilità di minima differenza tra i due Occidente. Come avere scelte differenziate da chi ci protegge? Si potrebbe rispondere: partecipando alla medesima visione valoriale dei sistemi democratici. Non dobbiamo e non possiamo dividerci, difendiamo la stessa civiltà. Ahimè, niente affatto, giacché non siamo sullo stesso piano.

Se da noi siamo indifesi, chi ci difende domina e dispone di noi. E si possono presentare situazioni nelle quali il vantaggio non è il medesimo.

Siamo in accordo come Paesi democratici ma, per esempio, non a

spezzare relazioni economiche con la Russia. Siamo - Europa e Stati Uniti - Paesi democratici, ma una guerra tra Russia ed Europa occidentale sarebbe dissolutrice per noi.

Siamo Paesi democratici, noi e gli Stati Uniti, ma questa volontà esclusivamente bellicista degli Usa può rovinarci.

Siamo società democratiche, noi e gli Stati Uniti, ma il ricondurre l'identità sociale fondamentalmente alla guerra ci immiserirebbe culturalmente. Al dunque, siamo entrambi Paesi democratici, però una certa autonomia è necessaria. Se la situazione degenerasse economicamente e militarmente, e l'opinione pubblica europea per-

cepisse che la responsabilità proviene dagli Stati Uniti, si genererebbe una scissione tra America ed Europa, irrimediabilmente, ottenendo lo scopo opposto alla convergenza, forse eccessiva, che si pretende. Vi sono serpeggiamenti in tale convinzione. Molti dubitano che si voglia porre fine alla guerra, anzi ritengono che si voglia prolungare, a detta di esponenti politici americani. Lo scopo sarebbe l'indebolimento della Russia? E all'indebolimento dell'Europa chi ci pensa? Ma gli europei! Ecco il punto: se gli europei penseranno ai loro vantaggi, dubito che accetterebbero la continuazione della guerra.

Ma gli Stati Uniti vogliono prose-

guir! Hanno reso la guerra il loro fattore decisivo. È una concezione che potrebbe non essere gradita dall'Europa, la quale rischierebbe di essere impiegata in funzione antirussa all'interno di una reciproca distruzione. Gli Stati Uniti non pretendano che l'Europa non fiati: solo i morti non respirano.

E non siamo morti! Se con la guerra si ipotizza di venir fuori dalla strettoia commerciale cinese, dal dominio russo nelle materie prime, dall'incubo dell'inflazione, forse non si comprende sufficientemente che ne verremmo fuori distrutti. Uno sforzo risolutivo non militare è proibito?

ANTONIO SACCA

Ferragni: "Una nuova Rai Italia per tutti i nostri connazionali"

di ROBERTO ZANNI

C'è una nuova Rai Italia per i connazionali che vivono in tutto il mondo. Per una piccola parte lo si è già visto, ma il meglio, gli aspetti più interessanti stanno per arrivare, questione di qualche mese. È la visione moderna, proiettata in avanti, al passo con i tempi del nuovo direttore Fabrizio Ferragni, professionista di grande esperienza, alla guida del canale destinato agli italiani all'estero dallo scorso gennaio. Poco più di tre mesi non rappresentano certo il lasso di tempo per i bilanci, ecco allora che Ferragni, parlando con 'Gente d'Italia', ha raccontato sì quello che è cambiato, ma soprattutto quello che verrà.

Direttore, cominciamo da 'L'Italia con voi': dopo Maria Cuffaro è tornata Monica Marangoni, un avvicendamento previsto o una scelta precisa?
"Maria Cuffaro, ottima collega, ci era stata prestata dalla sua testata il TG3, conduceva la trasmissione molto bene, ma con lo scoppio del conflitto i palinsesti sono stati rivoluzionati e si è arrivati a dover prendere una decisione, o da una parte o dall'altra così è tornata a fare quello che faceva prima, la giornalista inviata di guerra. A quel punto mi sono rivolto a Monica Marangoni che già aveva avuto esperienza nel guidare il format che abbiamo cominciato a cambiare e che ancora muterà nelle prossime settimane e in particolare alla ripresa della stagione a settembre quando a metà mese ripartirà la trasmissione per i nostri connazionali. Avremo altre novità, dopo quelle già presentate, alcune delle quali purtroppo dettate

Gente d'Italia a colloquio con il nuovo direttore che sta rivoluzionando il canale tv

dalla situazione di cui siamo spettatori".

'L'Italia con voi', per gli accordi con la Presidenza del Consiglio, rappresenta un programma di servizio per le comunità all'estero, ed è appena tornato 'Sportello Italia' con la presenza di diversi esperti

"Abbiamo ripreso la nuova versione da un paio di settimane, chiamando un fiscalista un giuslavorista, una notaia e una matrimonialista per dare risposte alle domande che arrivano dai nostri spettatori, in particolare pensioni, investimenti, matrimoni, divorzi, tante cose che stanno alla base di scelte di vita di persone che si trasferiscono in un altro Paese e possono sorgere diversi problemi che prima si davano già per risolti. Siccome la Rai è un servizio pubblico lo 'Sportello' va in questa direzione e lo vogliamo fare sempre meglio e dalle prossime settimane siamo pronti ad arricchire la nostra offerta"

Qual è stata la risposta dei connazionali?

"Le verifichiamo quotidianamente, con email, messaggi che riceviamo che sono centinaia, il segno che abbiamo colpito nella giusta direzione, dando una risposta a quella che è una necessità molto avvertita".

A giugno sono previste le consultazioni per i referendum: cosa fa e cosa farà Rai Italia al proposito?

"Il nostro canale informa i connazionali, che oltre a essere spettatori sono anche elettori, una circostanza straordinaria per cui già da tre settimane, con l'avvio della campagna elettorale referendaria organizziamo ogni settimana un dibattito tra i 18, che saranno 12 dal prossimo anno, parlamentari eletti dagli italiani all'estero. Ne alterniamo due per volta, uno di centrodestra e uno di centrosinistra, uno di una circoscrizione, uno di un'altra, tanti temi discussi, oggi ci sono anche la guerra, la crisi economica, l'approv-

vigionamento e ovviamente i referendum, ricordando che nel nostro Paese, per essere validi, devono superare la soglia del 51% di votanti. E informando diamo consapevolezza ai nostri spettatori-elettori di far raggiungere oppure no il quorum".

E per questo motivo Rai Italia ha un ulteriore ruolo, di grande rilevanza

"Sicuramente. Oltre dare informazioni specifiche, proponiamo anche trasmissioni che in Italia si occupano di queste problematiche. Ma in questi giorni, soprattutto dal Nord America, ci arrivano messaggi di spettatori che si lamentano per il fatto che certe trasmissioni un po' più leggere non vengono riproposte. Noi, con grande attenzione e garbo, rispondiamo che comprendiamo le loro ragioni, ma quanto trasmesso non è una nostra libera scelta, ma dovuta al fatto che siamo un servizio pubblico. Magari chi vive lontano, nel Canada come sulla costa del Pacifico degli



Stati Uniti non si rende conto che qui, in Italia, c'è una guerra alle porte di casa, che l'Europa, noi compresi, la sta combattendo a forza di sanzioni economiche, perché è stata fatta una scelta di valori dei quali anche i nostri concittadini devono essere consapevoli: e non sono gratis, hanno un prezzo, si fa fatica a conquistarli e allora ci sono rinunce da fare, bisogna essere informati con consapevolezza. Una sanzione economica in Italia ha un costo: il gas non sarà come prima, i prezzi delle materie prime crescono, stanno arrivando 100.000 profughi e noi stiamo facendo fronte in modo adeguato tenendo conto che c'è già una grande comunità ucraina composta da 250.000 persone. Questo per dire che siamo molto coinvolti e crediamo che anche i telespettatori-elettori debbano esserlo allo stesso modo. In caso contrario faremmo un pessimo servizio pubblico".

Ma il contenitore 'Rai Italia' spazia, deve farlo, su tutti i campi. Uno di questi però, il calcio la serie A, dall'anno scorso è sparito con l'addio della storica 'Giostra del gol'

"Un programma must. Ma purtroppo non c'era nulla da fare. Sta cambiando il mondo, anche il calcio, lo sport principe. Quello che abbiamo potuto fare è mantenere

Con grande entusiasmo da gennaio è alla guida della rete per gli italiani all'estero, già apportati i primi cambiamenti, ma è solo l'inizio. "Informiamo spettatori che sono anche elettori, circostanza straordinaria, già iniziate le trasmissioni per i referendum. Rinnovato 'L'Italia con voi' con una versione aggiornata di 'Sportello Italia' che sta rispondendo a centinaia di quesiti e all'interno spazio lo sport: abbiamo pensato a un nome nuovo, sarà annunciato tra un mese. Non possiamo trasmettere le partite di calcio, i diritti per la Serie A hanno cifre inarrivabili, ma ci saranno 300 ore in più dedicate ad altre discipline e da settembre dovrebbe partire un nuovo format con i tifosi di tutto il mondo. Poi ci sarà Rai Italy, piattaforma digitale. Vogliamo difendere le nostre radici linguistiche e attirare investitori stranieri. A chi non ci guarda più dico di tornare perché siamo il Paese più bello del mondo e noi lo strumento per rafforzarne il legame"



Fabrizio Ferragni



Monica Marangoni

l'informazione generalista con gli highlights delle partite che già transitano sulle altre reti, trasmessi anche all'estero. Questo lo stiamo salvaguardando. Abbiamo uno spazio dedicato allo sport all'interno di 'L'Italia con voi', che l'anno prossimo cambierà nome, secondo me ne avrà uno più accattivante..."

Ce lo può anticipare?

"Ancora un mese per annunciarlo, ma l'abbiamo già deciso. Perché ci sono diverse novità in arrivo. Faremo 300 ore di sport in più. Stiamo anche studiando un format, per una trasmissione post giornata di campionato con

i fan club di tutte le squadre italiane sparsi nel mondo: confronti, dibattiti e speriamo di poterlo mandare in onda la prossima stagione. Pur non potendo trasmettere gli incontri di calcio, c'è pallavolo, pallacanestro, atletica leggera, nuoto, tuffi, ciclismo con il Giro d'Italia, perché lo sport è una presenza importante che non può mancare"

Comunque il calcio, che rappresenta uno dei legami più forti che unisce il connazionale all'estero all'Italia, sarà rinvigorito?

"Non possiamo parlare di partite perché hanno un prezzo che non possiamo

permetterci come Rai, parliamo di centinaia di milioni di euro e mi riferisco a una singola parte del mondo, in questo caso il Nord America, 3-400 milioni. Il mercato ha preso una direzione che non possiamo stabilire noi. Ma per esempio sul progetto di cui ho parlato prima con i fan, su questo ci impegniamo"

Tra la sua idea di televisione che si sta materializzando e la realtà che ha trovato a Rai Italia, c'è molta differenza?

"Essenzialmente si tratta di due aspetti. Il primo voler raccontare la contemporaneità del nostro Paese ai no-

stri connazionali che magari sono lontani da qualche tempo: come sta andando l'Italia, le direzioni che si stanno prendendo. Insomma non solo un racconto nostalgico, ma guardare avanti. Ogni anno abbiamo 100.000 ragazzi che lasciano l'Italia per studiare e lavorare all'estero e vorremmo raccontarli non come cervelli in fuga, ma mantenendo con loro un legame. In particolare l'Europa: mancavamo a causa dei diritti del calcio, un mercato dove risiedono la metà dei 6 milioni di italiani iscritti all'Aire. Negli ultimi anni non riuscivano a vederci, causa i diritti tv della serie A. Ora ci possono invece seguire.

L'altro aspetto fondamentale la tecnologia: oggi la metà dei connazionali guardano la tv attraverso smartphone, tablet, smart tv. Tutto questo ci induce a eseguire un cambiamento tecnologico nella nostra proposta. Con una duplice offerta: accostare, da settembre, a Rai Italia anche Rai Italy, piattaforma digitale, sulla quale stiamo lavorando, sulla quale caricheremo 400-500 ore di prodotti originali, in italiano e in inglese, che poi trasmet-

teremo anche su Rai Italia con un duplice obiettivo: in primo luogo difendere le nostre radici linguistiche che all'estero, dopo due-tre generazioni si stanno perdendo e quindi attirare, attraverso i nostri connazionali, che sono i primi ambasciatori, gli investitori o comunque gli stranieri: altre persone verso il nostro Paese. Siamo al lavoro per raggiungere questo obiettivo"

Ma se il direttore Ferragni dovesse convincere a tornare quegli italiani all'estero che per il calcio o altri motivi hanno smesso di guardare Rai Italia, cosa direbbe loro?

"Che sono i cittadini del Paese più bello del mondo. In questi giorni mi trovo a Parigi: ho lasciato Roma piena di turisti stranieri, qui ne ho visti molto meno e devo dire che da italiano mi ha fatto un po' piacere. Ecco vivere il Paese più bello del mondo ci deve inorgogliare per cui avere questa possibilità è importante, anche mantenendo un contatto e noi siamo lo strumento per consolidare questo legame, aggiornando continuando su quanto avviene in Italia. È il nostro obiettivo".



LETTERE AL DIRETTORE

Buongiorno, trasmetto in calce per l'eventuale pubblicazione una nota stampa sulla conferenza svoltasi a Montevideo. Ringraziandovi per la consueta collaborazione, porgo distinti saluti,

Alberto Amadei

Primo Segretario
Ambasciata d'Italia in Uruguay

"Dialoghi antartici" a Montevideo, in occasione della Giornata della ricerca italiana

Si è svolta ieri a Montevideo la conferenza "Dialoghi Antartici. La ricerca scientifica odierna nelle basi di Italia e Uruguay", organizzata dall'Ambasciata d'Italia con la collaborazione della Rete italiana dei professori e ricercatori in Uruguay nell'ambito

della V edizione della Giornata della Ricerca Italiana nel Mondo. L'evento ha permesso al pubblico di conoscere l'impegno scientifico e logistico dell'Italia e dell'Uruguay nelle loro rispettive basi in Antartide e di approfondire in particolare il tema dell'inquinamento da microplastiche, che sempre più preoccupa la comunità scientifica internazionale. Sono inoltre state illustrate le possibilità di formazione degli studenti e ricercatori nel settore degli studi antartici offerti dalle università dei due Paesi. Alla conferenza, aperta dal saluto dell'Ambasciatore Iannuzzi, hanno partecipato come relatori il Presidente dell'Istituto Antartico Uruguayano, Brig. Gen. Fernando Colina, il Presidente della Commissione Scientifica

Nazionale italiana per l'Antartide, Prof. Silvano Onofri, i Professori Juan Pablo Lozoya e Juan Cristina della Universidad de la República, la Prof.ssa Ilaria Corsi dell'Università di Siena, il Prof. Carlo Barbante dell'Università Ca' Foscari di Venezia e la Dr.ssa Marina Cavallini della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane. L'evento, cui i relatori italiani hanno partecipato in videoconferenza, è stato trasmesso in streaming e la registrazione sarà disponibile sul canale Youtube dell'Ambasciata d'Italia a Montevideo.

Egregio Primo Segretario Amadei, La Gente d'Italia la ringrazia per l'invio dell'informa-

tiva sull'ultimo evento organizzato dall'Ambasciata d'Italia in Uruguay. Come lei giustamente rileva, non abbiamo mai cessato di pubblicare e di dare il massimo rilievo a tutte le iniziative e a tutti i progetti realizzati da Ambasciata, Consolato, ICE, ENIT, Istituto italiano di Cultura e tutte le Istituzioni italiane che rappresentano l'Italia e il Sistema Paese in Uruguay. (Anche se il suo Capo missione scrive il contrario...con l'evidente scopo di farci chiudere...) Nonostante ciò continueremo certamente a divulgare notizie e vostre informative fino a quando ci informerete in anticipo e fino al giorno in cui il nostro quotidiano sarà pubblicato.

Domenico Porpiglia

LA RABBIA DEI FAMILIARI PER LE INDAGINI E LE RESPONSABILITÀ DELL'AMBASCIATA ITALIANA DA CHIARIRE

Caso Luca Ventre: a che punto siamo? Chi ha ordinato l'ingresso della polizia in ambasciata?

di MATTEO FORCINITI

Sembra che sia caduto il silenzio sul caso di Luca Ventre, il connazionale morto il primo gennaio dello scorso anno in circostanze misteriose dopo aver scavalcato il cancello dell'Ambasciata italiana a Montevideo. Seppur con grande stanchezza, i familiari continuano a insistere nella doverosa richiesta di giustizia verso una morte violenta che non può restare impune.

Il 35enne imprenditore di origini lucane, come emer-



so dai video pubblicati, quella mattina fu bloccato a terra per una ventina di minuti da un poliziotto uruguayano all'interno della

sede diplomatica e in seguito venne portato all'Hospital de Clinicas dove venne constatato il decesso. La prima versione, supportata

dalle autorità uruguayane, sosteneva che la morte fosse stata causata da un mix tra la cocaina che l'uomo aveva assunto nei giorni precedenti all'evento e i farmaci calmanti che i medici gli somministrarono al momento dell'arrivo in ospedale.

Di tutt'altro avviso fu invece la perizia della Procura di Roma che in seguito parlò espressamente di morte determinata da un'asfissia meccanica violenta criticando l'operato del medico legale (Natalia Bazan)

e iscrivendo nel registro degli indagati il poliziotto responsabile della manovra (Ruben Dos Santos) con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Un anno e mezzo dopo, con due indagini diverse, non esiste ancora una verità condivisa tra Italia e Uruguay e la richiesta di giustizia appare sempre di più un miraggio.

Le magistrature dei due paesi stanno attivamente collaborando per far piena luce sui fatti come ha auspicato la Farnesina? Gli accordi

Gentile Direttore

Che si tratta del simbolo della resistenza, della liberazione d'Italia dalle forze nazi-fasciste. Che non è soltanto una giornata festiva in cui non si va a lavorare. Che è una ricorrenza che invita alla riflessione, all'unità e alla mobilitazione per rafforzare i valori universali della lotta per la libertà e la democrazia, per mantenere viva la memoria collettiva affinché queste atrocità non si ripetano mai più.

In Uruguay per la prima volta e lo dico con rammarico, le nostre istituzioni, quelle che sono alla guida della nostra collettività e chi rappresenta il governo italiano in questo paese, l'hanno fatta passare inosservata.

In Casa degli Italiani da molti anni è stata appesa nella galleria una targa, in onore a questa data e alla lotta dei partigiani.

Era ormai tradizione consolidata, sospesa soltanto durante il periodo più acuto della pandemia, che il Comites e l'Ambasciata d'Italia convocassero la collettività, di fronte a questo piccolo ma tanto caro monumento, per ricordare collettivamente questa

ricorrenza e deporre una corona d'alloro in omaggio ai partigiani che nella lotta di liberazione ci hanno lasciato la vita.

Sento che questo non è né un disguido né un atto isolato. Che questo atteggiamento invece fa parte di una strategia in cui gli interessi ed i diritti degli italiani passano ad un secondo piano e gli organi di rappresentanza, man mano vengono snaturalizzati dagli obiettivi per i quali sono stati creati e vengono messi al servizio di chissà quali altri interessi, forse non più collettivi e neanche rappresentativi di tutti i settori della nostra comunità.

Credo che su questo argomento sia necessario avviare una profonda riflessione, per salvaguardare la nostra presenza come collettività organizzata e la cui funzione sia fondamentalmente quella di difendere i diritti e gli interessi di tutti gli italiani sul territorio. Di promuovere in questo paese la diffusione della lingua e della cultura nelle sue diverse espressioni.

Prima di concludere voglio associarmi a tutte le voci oneste e serie della nostra collettività, che hanno espresso la solidarietà con

il vostro quotidiano di fronte agli attacchi fatti da coloro che, per legge, sono chiamati ad emettere il parere che vi consente di ottenere il contributo annuo, a sostegno di questo importante servizio.

Se credono che con la chiusura danneggiano soltanto il giornale si sbagliano. Danneggiano soprattutto la collettività che perde uno strumento prezioso a livello informativo, culturale, di diffusione della lingua, di avvicinamento della società locale al bel paese.

E' l'unico mezzo stampa che abbiamo e siamo privilegiati, perché si tratta di un quotidiano e viene distribuito su tutto il territorio nazionale grazie all'accordo con il quotidiano locale che ha la maggior tiratura.

Questo è un plus, che permette una maggiore penetrazione non solo nella collettività ma anche a livello della società locale. Anzi, che applaudire questo sistema di distribuzione lo si critica.

Non è vero che lo può leggere soltanto chi compra il giornale perché non è prevista una compra separata.

Chi non vuole comprare il car-

taceo può sempre leggerlo scaricandolo dal sito.

La linea editoriale è una prerogativa del quotidiano e non è vincolata al contributo.

Si ha la sensazione che si esige al quotidiano di fare ciò che non fanno le istituzioni come ad es. promuovere il sistema paese anche tra la collettività, creare sinergia tra le istituzioni, le associazioni e i singoli cittadini, ecc, ecc

La trasparenza degli atti deve regolare i rapporti con le nostre istituzioni. I pareri sia del Comites che dell'Ambasciata devono essere di dominio pubblico perché si suppone che trasmettono una obiettiva opinione, cercando di proteggere gli interessi della collettività.

Spero che si possano leggere al più presto.

Complimenti ancora per il lavoro importante che quotidianamente realizza Gente d'Italia.

Con cordialità

FILOMENA NARDUCCI

GIÀ CONSIGLIERE COMITES

GIÀ COMPONENTE DEL CGIE

Estimado Director

Ante todo quiero agradecer al diario Gente d'Italia por haber



Luca Ventre portato fuori dall'Ambasciata

di cooperazione giudiziaria che erano stati firmati nel 2019 si stanno mettendo in pratica o sono rimasti lettera morta?

“Per quanto riguarda le indagini uruguayane aspettiamo notizie sulla commissione medica. Abbiamo consegnato la documentazione a metà marzo e do-

vrebbero dirci qualcosa in questi giorni” dice Fabrizio Ventre, il fratello della vittima che non ha mai smesso di chiedere la verità anche se oggi appare abbastanza scoraggiato: “Avendo due autopsie con pareri diametralmente opposti, la commissione medica deve stabilire quale delle due abbia

detto la verità e quale invece abbia mentito. Il problema, però, è che la commissione medica è composta da tre membri ma uno di questi tre è la stessa dottoressa che ha redatto la prima autopsia. Insomma, è un modo per continuare a prenderci in giro. Il problema è che per il pubblico ministero Rodri-

go Morsoli è tutto normale, basta vedere gli interrogatori farsa che ha condotto... Ma noi ci chiediamo chi ha fatto entrare la polizia? È lui il vero responsabile della morte di mio fratello.....”. Un'altra questione cruciale sulla quale i magistrati cercano di arrivare sarà quella di stabilire chi ha effettiva-

mente dato l'ordine di far entrare quel giorno il poliziotto all'interno della sede diplomatica mentre l'uomo stava andando via pacificamente, senza alcun pericolo reale come dimostrano i video.

Quali responsabilità ha avuto l'Ambasciata italiana di Montevideo nel caso Ventre? Qual è stata la posizione dell'ambasciatore Giovanni Iannuzzi e dei suoi stretti collaboratori?

Fin da subito i familiari hanno chiamato in causa l'Ambasciata accusata di essere pesantemente coinvolta nella vicenda e ritenuta “la principale responsabile dei fatti avendo anche volutamente ostacolato la ricerca della verità con silenzi e bugie” perché “il loro unico interesse era togliersi un morto dalla propria sede”.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

recordado a los italianos en Uruguay y a su vez haber informado a la sociedad local, que el 25 de Abril significa para nuestra historia nacional una fecha importante. Que se trata del símbolo de la resistencia, de la liberación de Italia de las fuerzas nazi-fascistas. Que no es sólo un feriado para no ir a trabajar. Que es en cambio una celebración que nos invita a la reflexión, a la unidad y a la movilización para reforzar los valores universales de la lucha por la libertad y la democracia, para mantener viva la memoria colectiva y que estas atrocidades no se repitan nunca más.

En Uruguay por primera vez, y lo digo con tristeza, nuestras instituciones, las que guían la colectividad y quien representa al gobierno de Italia en este país, hicieron que esta fecha pasase inobservada.

Desde hace muchos años en la galería de entrada de la Casa de los Italianos ha sido colocada una placa para honrar esta fecha y la lucha de los partisanos.

Es tradición consolidada, suspendida solamente durante el periodo crítico de la pandemia, que el Comites y la Embajada

convoquen a la colectividad frente a este pequeño pero querido monumento, para recordar colectivamente esta fecha patria y colocar una corona de laurel en homenaje a los partisanos, que en la lucha por la liberación, perdieron la vida.

Siento que no se trató de un descuido ni de un hecho aislado. Que en cambio esta actitud es parte de una estrategia, donde los intereses y los derechos de los italianos, pasan a un segundo plano y los órganos de representación abandonan paulatinamente los objetivos por los cuales fueron creados respondiendo a quien sabe cuales otros intereses, quizás no más colectivos y ni siquiera representativos de todos los sectores de nuestra comunidad.

Creo que sobre este argumento es necesario iniciar una reflexión profunda para salvaguardar nuestra presencia como colectividad organizada, cuya función tiene que ser fundamentalmente aquella de defensa de los derechos y los intereses de todos los italianos en el territorio, de difusión del idioma italiano y de promoción de la cultura en sus expresiones más variadas.

Antes de finalizar quiero asociarme a todas las voces serias y honestas de nuestra colectividad que han expresado su solidaridad con el diario, frente a los ataques hechos por aquellos que, por ley, deben emitir una opinión que permita a ustedes obtener una contribución anual, que sirva para sostener este importante servicio.

Si creen que haciéndolo cerrar sólo al diario se equivocan. Dañan sobre todo a la colectividad que pierde un instrumento precioso de información, cultural, de difusión del idioma, de acercamiento de la sociedad local a nuestro bello país.

Es el único medio de prensa que tenemos y somos realmente privilegiados porque se trata de un diario y se distribuye en todo el territorio nacional, gracias al acuerdo con el diario local de mayor tiraje.

Se trata de un plus, que permite una mayor penetración no sólo en la colectividad sino a nivel de la sociedad local.

En lugar de aplaudir este sistema de distribución lo critican.

No es verdad que sólo se puede leer comprando el diario urugua-

yo porque no está previsto comprarlo de manera separada.

Quien no quiere comprar el formato papel puede siempre leerlo descargándolo del sitio.

La línea editorial es derecho del diario y no se debe vincular a la obtención de una ayuda.

Se tiene la sensación que se le exige al diario que haga lo que no hacen las instituciones como por ejemplo promover el sistema paese también a nivel de la colectividad, establecer la sinergia entre las instituciones, asociaciones y ciudadanos, etc..

La transparencia de los actos debe regular las relaciones entre nuestras instituciones.

Los informes hechos deben ser de dominio público porque se supone que transmiten los hechos objetivos, buscando proteger los intereses de toda la colectividad. Espero que los informes del Comites y de la Embajada sean publicados.

Felicitaciones por el importante trabajo que todos los días realiza Gente d'Italia.

Con cordialidad

FILOMENA NARDUCCI

EX CONSEJERA COMITES

EX REPRESENTANTE CGIE

FONDÓ 11 SCUOLE E 20 CASE TRA ARGENTINA, ITALIA E URUGUAY

La suora italouruguaiana di Carmagnola

Anna Maria Rubatto sarà presto santa

Anna María Rubatto Pavesio, detta la Beata Francisca Rubatto nacque a Carmagnola, in provincia di Torino il 14 febbraio 1844 e morì a Montevideo il 6 agosto 1904. È stata una suora italiana che ha fondato la scuola delle Suore Cappuccine di Madre Rubatto. Ha avuto una enorme attività in Uruguay e la Chiesa cattolica, dopo averla venerata come beata, è in procinto di farla Santa. Anna Maria era figlia di Giovanni Tommaso Rubatto e Agostina Figueredo. Nel 1863 rimase orfana e si trasferì a Torino, dove entrò a far parte del Cottolengo.

VITA RELIGIOSA

Il 23 gennaio 1885 vestì, per la prima volta, l'abito con altre compagne, fondando con loro, a Loano, la Congregazione delle Suore Cappuccine, e il 17 settembre 1886 emise i voti religiosi con il nome di María Francesca di Gesù. Fu nel 1892 che partì per l'Uruguay con tre compagni, e iniziarono un compito pastorale e di aiuto. Nel popolare quartiere del Belvedere crearono un laboratorio di cucito, che col tempo divenne il Colegio San José de la Providencia. Anna Maria fece anche viaggi missionari in Argentina e Brasile, dove diedero la vita sei delle sue compagne. Morì a Montevideo nel 1904. Fu sepolta volontariamente nel cimitero dei poveri di quella città. Ad oggi (2016), le sue "Figlie di Vocazione" servono la Chiesa in Italia, Uruguay, Argentina, Brasile, Perù e Africa orientale.

CULTO

Il 10 ottobre 1993 è stata beatificata da Papa Giovanni Paolo II, facendo di lei la

prima beata uruguaiana. Il 21 febbraio 2020 papa Francesco ha emanato il decreto di canonizzazione, prevista fra pochi giorni, il 15 maggio prossimo.

RIFERIMENTI

Marietta. Anna Maria. Maria Francesca di Gesù. Tre nomi per "una ragazza come me e te", come la presentava suor Nora. O per "il santo della porta accanto", come diceva papa Francesco. Ana María Rubatto, fondatrice delle Suore Cappuccine, diventerà, il 15 maggio, la prima santa di un Paese laico.

Per essere beatificati è indispensabile compiere un miracolo attribuito all'intercessione del Venerabile. Ana Maria è stata beatificata da Giovanni Paolo II il 10 ottobre 1993 quando si è verificato il suo primo miracolo. Si tratta della guarigione di un giovane affetto da setticemia in un ospedale di Genova nel 1939, 35 anni dopo la morte di Ana Maria. "Vede una suora che gli si avvicina e gli stringe la mano. Si sveglia guarito. Quando vede l'immagine di Francisca, dice che era lei", racconta suor Nora, una suora cappuccina che da sette anni lavora per tracciare le opere e i miracoli di chi sarà il primo santo in Uruguay.

Per essere santo ci vuole l'approvazione di un secondo miracolo. La Congregazione delle Cause dei Santi richiede che sia avvenuta in una data successiva alla beatificazione. Per intercessione di Ana María, un ragazzo di 14 anni del dipartimento di Colonia, a cui è stata diagnosticata la morte cerebrale a seguito di un incidente in moto, è sopravvissuto senza alcun danno fisico.

"Aveva il 20% di possibilità di sopravvivenza. E se ne è uscito vivo, il 90% di rimanere una specie di pianta. È successo il 25 marzo e si è svegliato intorno al 5 aprile 2000. Ad agosto già conduceva una vita normale", racconta suor Nora.

Dal giorno dell'incidente, la zia del giovane, legata alla scuola delle suore cappuccine, ha iniziato a pregare madre Francisca, cosa che si è diffusa tra le suore. "Il miracolo sta nel breve tempo trascorso tra l'incidente, la diagnosi con alta probabilità di morte, l'uscita dal coma e l'assenza di sequele", ha detto la suora. Cinque teologi lo ratificarono all'unanimità. Non è stata trovata alcuna spiegazione scientifica per la cura. Bastano solo due miracoli ma ci sono molte altre storie e testimonianze che sono state ricavate dallo studio dei tecnici. Suor Nora ha il suo caso. All'inizio di marzo 2010 le è stato diagnosticato un cancro uterino con metastasi ai polmoni e alle ossa. Il medico gli disse che era "quasi impossibile" per lui ottenere una remissione nonostante le cure. Ma questo è stato segnalato 11 anni dopo. "Ho pregato solo lei. A settembre ero pulito e sono rimasto pulito. I polmoni erano chiari come quelli di un bambino. Sono certo (che fu un miracolo); si sente", ha detto.

O quelli accaduti durante la pandemia. Un caso è stato quello di una donna incinta che ha potuto incontrare il suo bambino settimane dopo aver potuto lasciare la terapia intensiva. "Un'infermiera mi ha parlato di lei. Ho pregato mattina, mezzogiorno e sera. Un giorno mi sono inginoc-

chiato e non riuscivo ad alzarmi. In seguito ho scoperto che in quel momento aveva avuto un arresto cardiaco. Da lì, inizia ad uscire e incontra il suo bambino", ha detto.

Ogni processo di canonizzazione coinvolge decine di persone che danno la loro testimonianza sulla vita del venerabile, la sua fede, il suo messaggio e il compimento delle virtù della giustizia, della temperanza e della forza. Questo studio è stato condotto contemporaneamente a Montevideo e a Genova. Vengono anche analizzati i punti "non chiari", un lungo lavoro che suor Nora ha dovuto risolvere.

Bastano solo due miracoli, ma ci sono molte altre storie e testimonianze che sono state derivate dallo studio dei tecnici. Suor Nora ha il suo caso. All'inizio di marzo 2010 le è stato diagnosticato un cancro uterino con metastasi ai polmoni e alle ossa. Il medico gli disse che era "quasi impossibile" per lui ottenere una remissione nonostante le cure. Ma questo è stato segnalato 11 anni dopo. "Ho pregato solo lei. A settembre ero pulito e sono rimasto pulito. I polmoni erano chiari come quelli di un bambino. Sono certo (che fu un miracolo); si sente", ha dichiarato. Ci sono anche stati alcuni casi durante la pandemia. Un caso è stato quello di una donna incinta che ha potuto incontrare il suo bambino settimane dopo aver potuto lasciare la terapia intensiva. "Un'infermiera mi ha parlato di lei. Ho pregato mattina, mezzogiorno e sera. Un giorno mi sono inginoc-

chiato e non riuscivo ad alzarmi. In seguito ho scoperto che in quel momento aveva avuto un arresto cardiaco. Da lì, inizia ad uscire e incontra il suo bambino", ha detto.

VITA E OPERA DI ANA MARIA

Ana María Rubatto non è stata ordinata religiosa fino all'età di 40 anni e, in realtà, hanno dovuto convincerla a fare quel passo. Tuttavia si era consacrata a Dio fin da giovanissima ma, "civilmente", era una donna nubile. Ha persino rifiutato la proposta di matrimonio di uno scriba profondamente innamorato di lei.

Nacque il 14 febbraio 1844 a Carmagnola, paese italiano millenario, il cui motto è "Date al cielo le cose pure".

I suoi primi 20 anni di vita sono stati segnati dalla sofferenza: perdita di genitori, fratelli e nipoti. A quell'età si recò a Torino dove notò il contrasto tra la città aristocratica e la città dei poveri e dei malati. Iniziando ad aiutare Giovanni Bosco (santo dal 1934), che assisteva bambini e giovani con "cattivi vizi", e Giuseppe Benito Cottolengo (santo da quell'anno anche lui), che gestiva una casa che ospitava le persone più abbandonate dalla società. "Li venivano raccolti i rifiuti dell'umanità: pazienti con sifilide, con malformazioni, disturbi psichiatrici o sindrome di Down. Hanno lasciato i bambini alla porta", racconta suor Nora. Ana María ha aiutato a pulirli. Ha anche frequentato l'ospedale di San Juan e ha aiutato i poveri con i suoi beni. Allo stesso tempo, ha lavorato come dama di compagnia di una vedova di un conte.

All'età di 40 anni, la sua vita prese una svolta. Una vacanza a Loano (amava andare al mare) si concluse con l'of-



ANNA MARIA RUBATTO

ferta di dirigere una nuova congregazione, che per lungo tempo rifiutò. Tre profezie di Don Bosco che includevano che sarebbe morto all'estero gli diedero la spinta finale. Ana María è stata ribattezzata Suor Francesca di Gesù e indossava un abito marrone, una corda bianca intorno alla

vita e un copricapo bianco coperto da un velo nero. E presto arrivò la richiesta: il messaggio di Dio doveva essere portato dall'altra parte dell'Atlantico. In cinque giorni il viaggio fu deciso. Il 25 maggio 1892, madre Francisca arrivò a Montevideo e, anche se il suo primo lavoro

fu di assistenza ai malati all'Ospedale Italiano, nessuno sapeva che avrebbe iniziato a lavorare lì e le proibirono l'ingresso, quindi si avvicinò ai pazienti senza permesso. Poi vennero le due case del centro (una di queste è quella che fu demolita a Minas e Guayabo e dove morì all'età di 60 anni) e una a Belvedere (dove ora si trova il suo santuario) e l'Hospital de Minas. "Questa anima inquieta inizia a girare per la città e arriva al Belvedere. Questo è il luogo che era l'amore dei suoi amori. Questa era una terra desolata ed è qui che i bambini e gli adolescenti possono avere un'istruzione; non c'era promozione della dignità umana. Scopre a Montevideo che c'era un bisogno sociale ed ecclesiastico. Cominciò ad andare al Paso de la Arena e alla Barra de Santa Lucía e chiamò tutti coloro che volevano imparare con una campana. Portava loro qualcosa da mangiare e

questo significava che le suore a volte non mangiavano perché non ce n'era abbastanza per tutti", ha detto suor Nora, aggiungendo: "Era una donna del popolo. I suoi preferiti erano i poveri. Non ha prestato assistenza; era una promozione della persona. Ha riunito i ragazzi perché imparassero a leggere e scrivere e ai valori umani e cristiani, perché potessero difendersi nella vita da brave persone. Lo ha fatto in modo semplice, senza clamore. Ha fatto innamorare le persone della sua semplicità e della sua grande capacità di lavorare".

ANA MARIA O MADRE FRANCESCA

Ana María o Madre Francesca di Gesù fondò 11 scuole e 20 case tra Argentina, Italia e Uruguay.

Le suore cappuccine non sono riuscite a battere "quel record" in un secolo e mezzo dalla sua morte.

Dopo un viaggio nell'Amazzonia brasiliana in cui forse contrasse la malaria e lo sgoamento per la morte di diverse suore della zona (le prime martiri delle suore cappuccine), Ana María si ammalò alla fine di luglio 1904 e morì il 6 di agosto per setticemia causata da appendicite operata a domicilio. Nel suo testamento chiese di essere sepolta con i "suoi" poveri, quelli del quartiere Belvedere di Montevideo. Fu sepolta prima nel cimitero di La Teja e poi le sue spoglie furono deposte nel Santuario della Beata María Francisca Rubatto, che può essere visitato tutti i giorni in Carlos María Ramírez 56.

"Tutti dicono che nel santuario si sperimenta la pace. Non so se se ne vanno con i problemi risolti, ma se ne vanno con una visione diversa. E percorro il santuario, prima di addormentarmi e penso: 'Mio Dio, lei è qui'", ha commentato suor Nora.

STE.CAS.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

25 Aprile, una data scomoda

(...) né disinteresse; fu una precisa scelta della nostra comunità che - nel periodo che va dal 1946 al 1970 - considerava il 25 Aprile una manifestazione "politica", e non una celebrazione nazionale. Per capire il fatto, va ricordato che molti rappresentanti della comunità italiana giunti nel dopoguerra, erano di militanza fascista ed alcune istituzioni - specialmente la "Associazione Combattenti e Reduci" di grande importanza a Montevideo - non nascondevano le simpatie per l'antico regime. Non voglio dire che si facesse apologia del fascismo: assolutamente no. Ma è pur vero che ogni espressione di antifascismo - e tale si considerava la celebrazione del 25 Aprile - era considerata di natura polemica e quindi da evitare o sopprimere. All'inizio degli anni '70, un intrepido gruppo di connazionali che la pensavano in modo diverso, decisero di fondare l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) - Sez. Uruguay. Fu un gruppo di coraggiosi, perché un gesto di tale natura fu

ampiamente censurato dell'élite italiana dell'epoca, che accusava questi audaci emigranti di essere "comunisti", anarchici, estremisti di sinistra e via di seguito. Ricordo ancora il nome di alcuni dei fondatori dell'ANPI - Uruguay: i fratelli Nanni e Benito Andreoni, Giuseppe Zucchini, Pietro Maggi; altri purtroppo mi sfuggono dalla memoria.

Malgrado le proteste degli italiani di Montevideo "politicamente corretti", l'ANPI Sez. Uruguay si fondò e a partire dal 1970 il 25 Aprile sempre è stata una delle grandi manifestazioni comunitarie, molte volte celebrata nella sede della Casa degli Italiani con grande partecipazione dei nostri emigranti e delle autorità diplomatiche e consolari in Uruguay.

La nascita dell'Associazione Partigiani segnò anche una svolta nella nostra collettività: con le idee "antiche" scomparvero anche i rappresentanti "antichi", che furono sostituiti da una nuova generazione, che incontrò in Mario Bravín - vincolato all'ANPI -

il rappresentante più adeguato per i tempi che cambiavano.

Va anche segnalato che le tensioni create all'epoca dalla nuova presenza dell'ANPI, furono poi superate da nuovi dirigenti che da una parte e dall'altra cucirono le ferite del passato (ricordo con affetto Giovanni Costanzelli, presidente dei Combattenti, che contribuì come pochi a ricongiungere le parti).

A partire dalla metà degli anni '80, le differenze tra fascisti, antifascisti e partigiani scomparvero nella nostra comunità, e questo coincise con uno dei periodi più attivi e prosperi della presenza in Uruguay, attraverso l'azione integrata di istituzioni di emigrazione (Patronati, Comites,, CGIL. etc.) e l'Ambasciata d'Italia.

Scrivo questi appunti della memoria, perché duole il fatto che quest'anno non sia stato celebrato - né in modo ufficiale, né in maniera ufficiosa - il 25 Aprile, una festa nazionale con tanto di chiusura dei nostri uffici dell'Ambasciata e del Consolato, come lo annuncia la pagina web della nostra Sede diplomatica di Montevideo.

Confesso che ne soffro per un duplice motivo: in primis perché "La Liberazione" continua ad essere una grande festa nazionale del nostro Paese, che ricorda le origini di quella democrazia italiana, che troverà la sua forma definitiva attraverso il Referendum del 2 giugno del 1946 e la Costituzione del 1 gennaio del 1948. E' per tale motivo che ancor oggi nel calendario delle festività nazionali, il 25 Aprile appare come uno dei principali momenti della vita civica del Paese. Mi chiedo se siamo ritornati al passato; se il 25 Aprile - celebrazione scomoda in un periodo particolare della storia della nostra emigrazione - sia stata censurata dopo tanti anni di luminosa celebrazione in Uruguay. No, non credo nelle teorie cospirative; non ritengo che la soppressione sia stata dovuta ad un atto volontario di censura come nel passato. Considero più realistico immaginare che l'assenza di celebrazioni in Uruguay della Festa della Liberazione sia solo un nuovo atto di incuria delle nostre Autorità. Peccato!

JUAN RASO

Il 25 aprile dimenticato in Uruguay: la protesta dei lettori

Gentile Redazione di Gente d'Italia, vorrei esprimere il mio disappunto per la mancata celebrazione in Uruguay della festività del 25 aprile. Non sto qui a rammentare il significato che questa data ha avuto e ha. A chi parla di festa divisiva consiglio la lettura di un buon libro di storia, anche un testo delle elementari va bene. Dopo aver letto la dichiarazione del Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale mi sarei aspettato che, in un Paese come l'Uruguay dove la presenza Italiana a tutti i livelli è parte fondamentale di questo Paese, la ricorrenza dovesse avere la visibilità che merita. Oltre che una mera celebrazione sarebbe stata l'occasione per far conoscere, anche a chi ha solamente il Passaporto ma manca di conoscenza storica minima, un evento che ha cambiato la storia d'Italia. Disappunto che si estende, oltre alle rappresentanze istituzionali quali Ambasciata e comites, anche alle decine di associazioni Italiane e regionali presenti in Uruguay magari esperte a organizzare eventi gastronomici o folkloristici ma in questa occasione poco attente verso la vera storia del nostro Paese. Sarebbe sufficiente vedere come si sono comportati a tutti i livelli gli Italiani in Argentina per capire che come si opera e questione di scelte e di priorità. In sintesi quindi amarezza ma nessuna sterile polemica. Dalle Istituzioni ed enti a tutti i livelli sopra menzionate (tranne il comites che non mi rappresenta e dal quale non mi aspetto nulla) mi sarei atteso semplicemente più attenzione e sensibilità su determinati argomenti. Anche non condividere le scelte altrui è un'eredità ottenuta grazie al 25 aprile. Cordiali saluti

Maurizio Bassan

(Milano-Salto R.O Uruguay)

Estimada redacción de Gente d'Italia, será que tenemos un Com.it.es Fascista? En 34 años que frecuento nuestra colectividad es la primera vez que no se

conmemora el 25 de Abril, salvo en época de pandemia. Creo que esto demuestra el poco interés y falta de respeto de los integrantes de dicho Comites por las fechas patria. No puede sorprendernos mucho ya que hay gente que integra el consejo directivo que jamás frecuentaron nuestra colectividad y por tal motivo tienen un desconocimiento total de las mismas. El comites antiguamente era integrado por personas referentes de nuestra colectividad que tenían una trayectoria dentro del colectivo formando parte de las distintas asociaciones regionales donde después de un largo recorrido en las mismas se transformaban en los referentes de nuestra colectividad. Hoy lamentablemente el Comites se transformo para varios de sus integrantes en una carrera política tanto para figurar ante los partidos políticos Italianos como en la política Uruguaya, sin vocación de servicio para el colectivo. Entiendo que nosotros, los que participamos en la política Italiana tenemos que separar bien los roles y no usar al Comites como un trampolín en la política. Yo como integrante y representante del Partido político Forza Italia para Uruguay y America Meridionale entendi que no



era correcto participar de las elecciones del Comites como candidato por lo expresado anteriormente. Lamento profundamente lo sucedido ya que es una fecha que marca un antes y un después para nuestro País, donde muchísimos connacionales perdieron la vida y familias enteras quedaron devastadas y sumergidas en la pobreza. Me llama la atención que el Consulado o la Embajada no tomaran la iniciativa de conmemorar con un acto público dicha fecha. Hay que cambiar de forma urgente el sistema de vota-

Tantissime lettere ricevute da Gente d'Italia dopo la mancata celebrazione della Festa della Liberazione. Ambasciata e Comites i primi responsabili ma c'è anche una forte autocritica sullo stato della collettività

cion de los comites a padron abierto, 3.000 votantes en una colectividad que tiene habilitados a mas 80.000 personas para las elecciones nacionales en Italia, no es representativo de nada y de nadie.!!

Enzo Bacchia

Caro Direttore:

Ho letto l'articolo pubblicato dal vostro quotidiano sul 25 Aprile che condivide pienamente. La giornata è trascorsa senza nessuna manifestazione che ricordasse quei uomini e quelle donne, partigiani di tutte le classi sociali, che in quel così vicino 1945 si erano organizzati e hanno dato la loro vita per liberare l'Italia del nazifascismo. Le scuse per le restrizioni dovute alla pandemia non vengono accettate dato che il governo in questo paese le ha abolite. Sarà che l'Ambasciata ed il Comites si sono dimenticati? Sarebbe gravissimo. Oppure sarà una dimostrazione sull'allontanamento sempre più grande della collettività? Un vero peccato. Grazie della vostra attenzione

Elbia Panzardi

Caro direttore, Secondo me questa mancata celebrazione del 25 aprile si deve soprattutto all'assenza d'interesse della comunità d'italo-uruguaiani, a cui importa poco il significato della cittadinanza, cioè il vincolo di appartenenza di un individuo a uno Stato. Se da una parte è vero che non c'è un'ambasciata attiva per diffondere "d'ufficio" l'italianità, dall'altra si deve assolutamente dire che non c'è un interesse di vincolarsi con l'Italia nella stragrande maggioranza degli italo-uruguaiani. Quindi va detto che c'è un'enorme responsabilità nell'insieme della nostra comunità e quindi non si può aggiudicare una responsabilità soltanto all'Ambasciata. Anziché diventare uno strumento

per ripristinare i vincoli con l'Italia, la sua lingua, la sua cultura e la sua attualità -tale è il mio caso, poiché mio trisavolo era italiano-, la cittadinanza è diventata più uno strumento per vivere in Europa e viaggiare più comodamente. Anche questo viene abilmente usato da certi movimenti dell'associazionismo che sanno bene dire cose belle alle orecchie di questi cittadini al momento di votare i nostri rappresentanti a Roma e qui a Montevideo, nei rapporti con la Farnesina. Poi, a mio parere c'è anche un fenomeno globale di revisionismo storico dovuto ai discorsi populistici che si moltiplicano -in Italia, in Uruguay e altrove- nei tempi che corrono. La festa della Liberazione purtroppo non ne scappa e da alcuni viene considerata "divisiva" perché tra i partigiani c'erano i comunisti. Questo è davvero triste. Di quelle grandi intese che hanno permesso la liberazione del nazifascismo e la ricostruzione del dopoguerra, di quella cultura politica da veri statisti, oggi non ne rimane molto. Quindi mi chiedo se davvero abbiamo capito il motivo perché tanti partigiani hanno pagato la libertà con il loro sangue. Non credo -ovvero non vorrei credere- che questo sia il motivo dietro l'assenza di celebrazioni da parte dell'Ambasciata. Non vorrei aggiudicare responsabilità o cattive intenzioni. Ad ogni modo, credo che questo dibattito che assegna alla festa della Liberazione un carattere "divisivo" sia più credibile tra gli italiani nati in Italia e arrivati qui più recentemente.

J.M.

Gentile Redazione di Gente d'Italia, Dopo la mancata celebrazione del 25 aprile in Uruguay mi sento più triste che indignata. Triste perché si stanno perdendo i momenti di evocare la propria storia. Oggi è stato il 25 Aprile, domani sarà il 2 giugno e così via.

Laura Bozzov

URUGUAY, SUCEDE HACE 2 AÑOS

DGI: Sindicato denuncia nombramientos "a dedo" con salarios mayores a \$226.000

MONTEVIDEO

(Uypress)- La Asociación de Funcionarios de Impositiva (AFI) denunció que la dirección de la Dirección General Impositiva (DGI) realizó nuevos nombramientos de encargaturas "en forma directa, discrecional, sin concurso, en forma unilateral y arbitraria", que en algunos casos "superan los \$ 226.000" de sueldo mensual.

"Con esta decisión la Dirección de DGI incumple la normativa legal vigente (Artículo 291, Ley 18.719). Esta Ley y sus modificaciones, fueron votadas por unanimidad de todos los partidos políticos en el Parlamento, sin embargo la Administración violenta



dicha norma", expresa la AFI.

Asimismo, denuncian que la DGI también incumple el convenio colectivo vigente, suscrito entre AFI y DGI en el Ministerio de Trabajo en junio de 2018, donde se estableció un

cronograma de concursos, que de acuerdo a la asociación, la dirección no respeta.

"En el año 2019, DGI realizó la convocatoria a concurso para más de 100 encargaturas, sin embargo la actual Dirección, en más

de dos años de gestión, no avanzó en nada en estos llamados, ni siquiera convocó al Tribunal para comenzar a efectivizar los concursos mencionados con una clara intencionalidad que los mismos no se realicen", sostuvieron.

Desde AFI contaron que ante denuncias realizadas por la Asociación de Funcionarios de Impositiva, se generó en el mes de marzo de 2022, luego de la intervención de la Dirección Nacional de Trabajo y de COFE, un espacio de intercambio bipartito entre AFI y la DGI, donde uno de los temas que el Ministerio de Trabajo determinó que debía de tratarse, eran los concursos de encargatu-

ras.

"Sin embargo, a pesar de la existencia de este ámbito, sin ninguna comunicación previa a AFI, la Dirección realiza estos nombramientos, lo cual atenta contra los principios de buena fe entre las partes, además de incumplir leyes, resoluciones y convenios vigentes", expresó la asociación. Y agregaron que desde AFI "reivindican el uso transparente y responsable de los fondos públicos y la igualdad de oportunidades para el acceso a los cargos, e insta a la Dirección de DGI a realizar los concursos de encargaturas".

"Solo exigimos el cumplimiento de la Ley", dijeron desde asociación.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Se il Covid é diventato un nemico... di famiglia

(...) registrati. Appunto, registrati. Cui vanno aggiunti gli inconsapevoli, i talmente asintomatici che neanche un tampone e i che me lo faccio a fare un tampone, se è Covid me lo faccio a casa. Ha il Covid, sta facendo il Covid... sono ormai frasi di quotidiana circostanza tra famiglie. Non ci si allarma neanche più di tanto, qualche raccomandazione a star riguardati e un po' infastidito e un po' rassegnato conto alla rovescia dei giorni per la "negativizzazione". Insomma nella psicologia e percezione collettiva il Covid è diventato un sorta di multa che si prende nel traffico della vita quotidiana. Un fastidio.

Covid, una multa nel traffico della vita quotidiana

Ci sono buoni motivi per viverlo oggi così il Covid. Il primo e fondamentale: di Covid in ospedale si va poco, molto poco. Se si è vac-

cinati, davvero e completamente vaccinati, il Covid in ospedale non ti manda. Non da solo. Altre patologie più Covid possono ancora oggi mandarti in ospedale. Ma il Covid da solo quasi mai ce la fa più a mandarti in ospedale. E' questo il sano e fondato motivo per cui il Covid è diventato un nemico sì, ancora un nemico. Ma familiare, per così dire di famiglia: arriva, sta qualche giorno, se ne va. Ce ne sono anche altri di motivi, questi altri però tutti infondati e più o meno insani.

L'illusione dello on-off

E' la terza o forse la quarta o addirittura quinta volta che la pubblica opinione dichiara morto, finito, sparito il Covid. Non ci riesce a liberare della mentalmente pigra illusione dello on-off-acceso-spenso.

Il concetto di processo appare troppo arduo e ispido per la psi-

ciologia collettiva. Anche questa volta la notizia della morte del Covid è decisamente prematura, anche se la gente tutta ne celebra il funerale.

L'errore di massa le altre volte è costato ogni volta decine di migliaia di morti e centinaia di migliaia di ricoveri. Stavolta il prezzo invece è e sarà bassissimo. Ma sempre errore è.

Il numero dei morti

Cento, anzi di più è la media giornaliera dei morti da Covid. Ci si è assuefatti e questo è comprensibile. Sì, è come cadesse un aereo al giorno ma non fa neanche alla lontanissima lo stesso effetto.

Si così però stabilito di fatto una sorta di eugenetica da rassegnazione alquanto eticamente pelosa. Quella dello "erani vecchi e malati...".

Quella che a una certa età e a certe condizioni fisiche morire è...

doveroso?

La rivincita dell'ignoranza proterva

Sta diventando un atto di spavalderia far vedere che la mascherina la si fa finta di usare solo per il vigile urbano, sta diventando una richiesta di complicità sociale scambiarsi l'assenso al rifiuto della mascherina.

Addirittura non mancano quelli che: hai visto green pass e vaccini non servivano a niente e Covid è passato, finito?

C'è in giro aria di rivincita da parte dell'ignoranza, c'è spavalda esibizione di irresponsabilità che si auto omaggia, la protervia del senso comune torna a bastonare pesantemente il buon senso.

Quindi... quindi grazie ai vaccini questa forse come individui l'abbiamo scampata, forse. Ma come gente, come collettività non abbiamo imparato e capito nulla.

ALESSANDRO CAMILLI

LEGUMI, PESCE E 12 ORE AL GIORNO DI DIGIUNO

Ecco la dieta della longevità

Valter Longo della USC Leonard Davis School of Gerontology sta dedicando la propria vita agli studi sulla longevità e sulla nutrizione per raggiungere il traguardo di una vita longeva e in salute. In una nuova revisione della letteratura, appena pubblicata su Cell, effettuato in collaborazione con Rozalyn Anderson dell'Università del Wisconsin descrive la "dieta della longevità", come un approccio basato su vari aspetti, che vanno dalla composizione degli alimenti alle calorie assunte, alla durata e alla frequenza dei periodi di digiuno. Longo e Anderson hanno esaminato centinaia di studi sulla nutrizione, le malattie e la longevità negli animali da laboratorio e nell'uomo e li hanno combinati con i propri studi sui nutrienti e sull'invecchiamento.

L'analisi ha incluso diete popolari come la restrizione delle calorie totali, la dieta chetogenica ricca di grassi e povera di carboidrati, le diete vegetariane e vegane e la dieta mediterranea. "Abbiamo esplorato il legame tra nutrienti, digiuno, geni e longevità in specie a vita breve e abbiamo collegato questi collegamenti a studi clinici ed epidemiologici su primati e umani, compresi i centenari", ha detto Longo.

"Adottando un approccio multisistema e multipilastro basato su oltre un secolo di ricerca, possiamo iniziare a definire una dieta di longevità che rappresenti una solida base per la raccomandazione nutrizionale e per la ricerca futura". L'articolo includeva anche una revisione di diverse forme di



digiuno, tra cui una dieta a breve termine che imita la risposta al digiuno del corpo, il digiuno intermittente (frequente e a breve termine) e il digiuno periodico (due o più giorni di digiuno o diete che imitano il digiuno più di due volte al mese). Oltre a esaminare i dati sulla durata della vita da studi epidemiologici, il team ha collegato questi studi a specifici fattori dietetici che influenzano diversi percorsi genetici di regolazione della longevità condivisi da animali e esseri umani che influenzano anche i marcatori di rischio di malattia, inclusi i livelli di insulina, proteina C-reattiva, insulina -come il fattore di crescita 1 e il colesterolo.

I risultati sostengono che le caratteristiche chiave della dieta ottimale sembrano essere l'assunzione di carboidrati da moderata ad alta da fonti non raffinate, proteine basse ma sufficienti da fonti in gran parte di origine vegetale e grassi vegetali sufficienti per fornire circa il 30% del fabbisogno energetico. Idealmente, i pasti della giornata dovrebbero avvenire tutti entro una finestra di 11-12 ore, consentendo un periodo giornaliero di digiuno, e un ciclo di 5 giorni di una dieta a digiuno o che imita il digiuno ogni 3-4 mesi può anche aiutare a ridurre la resistenza all'insulina, pressione sanguigna e altri fattori di rischio per



le persone con aumentato rischio di malattie, ha aggiunto Longo.

La formula della dieta ideale Il ricercatore americano ha descritto come potrebbe essere la dieta per la longevità nella vita reale: "Molti legumi, cereali integrali e verdure; pesce; niente carne rossa o carni lavorate e carni bianche molto basse; basso contenuto di zuccheri e cereali raffinati; discreta quantità di noci e olio d'oliva e un po' di cioccolato fondente".

Il prossimo passo nella ricerca sulla dieta della longevità sarà uno studio su 500 persone che si svolgerà nel sud Italia, ha detto Longo. La dieta della longevità presenta somiglianze e differenze con le diete in stile mediterraneo spesso analizzate nelle "zone blu" di super invecchiamento, inclusa la Sardegna il Cilento, in Italia; Okinawa, Giappone; e Loma Linda, California. Le diete comuni in queste comunità note per un numero elevato di persone di età pari o superiore a 100 anni sono spesso in gran parte a base vegetale o a base di pesce e sono relativamente povere di proteine. La dieta della longevità messa a punto da Longo rappresenta un'evoluzione di queste "diete centenarie", ha spiegato, che aggiunge la raccomandazione di limitare il consumo di cibo a 12 ore al giorno e di avere diversi brevi periodi di digiuno ogni anno.

Oltre alle caratteristiche generali, la dieta della longevità dovrebbe essere adattata agli individui in base al sesso, all'età, allo stato di salute e alla genetica, ha osservato Longo.

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.
Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)
Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604
DIRETTORE
Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo
REDAZIONE USA
Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70".

Ad esempio, le persone di età superiore ai 65 anni potrebbero aver bisogno di aumentare le proteine per contrastare la fragilità e la perdita di massa corporea magra, poiché gli studi di Longo hanno dimostrato che quantità proteiche più elevate erano migliori per le persone di età superiore ai 65 anni ma non ottimali per le persone di età inferiore ai 65 anni, ha affermato. Per questo è importante collaborare con un operatore sanitario specializzato in nutrizione per iniziare un percorso di cambiamento, ricordano gli autori.

POLITICAMENTE SCORRETTO

"Il guaio di questo paese è..."

...Che ci sono troppi uomini politici che credono, con una convinzione basata sull'esperienza, di poter imbrogliare tutti e sempre", scriveva Franklin Pierce Adams (Chicago 1881 – New York 1960), un giornalista, umorista, scrittore satirico, famoso per le sue dissacrazioni. Questa sua verità possiamo verificarla ogni giorno, in qualunque Paese e in qualunque circostanza che abbia a che fare con il cosiddetto esercizio della democrazia. L'abbiamo visto dopo il vittorioso ballottaggio di Macron contro Le Pen, osannato da tutte le sinistre europee, al

contrario di quanto avvenne dopo la sua prima elezione. Scampato pericolo di deriva sovranista in Francia? Certamente sì! La politica è prima di tutto l'arte del possibile, per quanto incongruo esso possa essere. Il "popolo bue", citato da Mussolini al Parlamento nel 1925, segue da sempre, guidato con l'anello al naso, le false e roboanti enunciazioni degli autonomatisati capipopolo all'eterna ricerca di un incarico pubblico. Il 12 giugno prossimo si terranno cinque referendum abrogativi, fra cui quello sulla legge Severino che sancisce l'incandidabilità dei condannati con sentenza passata in giudicato. Il quorum richiesto per la validità dei referendum comprende i cittadini iscritti all'AIRE. Nella primavera del 2023 si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Parlamento, sfalciato da 630 a 400 deputati e da 315 a 200 senatori. Gli italiani all'estero eleggeranno 8 deputati e 4 senatori. La bagarre per la conquista di uno strapuntino "onorevolistico" si è iniziata fra gli emigrati fin dalle consultazioni per il rinnovo dei Com. It. Es.. Uno o più Comitati



Elettorali Circoscrizionali sono arrivati al punto di proibire che i rappresentanti di liste forti votassero per l'ammissione della propria lista, accampando un inconcepibile "interesse privato in atto pubblico", come se il rappresentante di lista non avesse invece il dovere di far ammettere la propria lista al voto. Con la connivenza di alcuni presidenti di CEC è stato falsificato qualche verbale, rifatto, in un caso isolato, addirittura dopo la scadenza legale dei lavori. Al TAR di Roma sono stati presentati più ricorsi, non tutti conclusi con una decisione. Le porcherie più incredibili si sono ripetute durante la preparazione delle assemblee elettorali per il rinnovo del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero. Montagne di fango sono state scagliate contro candidati e candidate di segno opposto a quelli prevalenti in determinate aree geografiche. Ma il fango non è elastico e finisce per ricadere su chi lo getta e impedirne l'elezione. Abbiamo lungamente riportato le manovre del Cappellaio Matto per assicurarsi prima la presidenza del Com.It. Es. di Montevi-

deo, poi l'incoronazione a Consigliere del CGIE, con una serie di azioni al limite dell'illegalità. D'altra parte, chi può biasimare il ducetto Ricardo Merlo che, con due o tre voti in Parlamento, è riuscito a conquistarsi l'incarico di "sottosegretario di Stato agli esteri con delega per gli italiani all'estero"? In compagini di Governo, accrocate con fatica intorno al vittorioso, ancorché deludente e ormai sfasciato, M5S, due o tre voti a favore della fiducia, chiesta da Esecutivi inani e contraddittori, costituiscono la differenza tra l'estensione dei privilegi e la decadenza dal potere. Sono già in atto le grandi manovre di tutti i partiti per il 2023.

Il bravo Roberto Menia, responsabile del Dipartimento Italiani all'Estero di Fratelli d'Italia e Segretario Generale del CTIM (Comitato Tricolore Italiani nel Mondo) afferma: "La destra conservatrice è per gli italiani all'estero, per le loro istanze e per le riforme necessarie". Peccato che il Presidente del CTIM, pluricandidato al Parlamento, finora senza fortuna, nei suoi discorsi ovunque tuoni: "Fuori i

partiti dal CGIE", malgrado ne sia membro dal 2015 e la legge istitutiva preveda la nomina con decreto del Presidente del Consiglio di 4 Consiglieri dei "partiti che hanno rappresentanza parlamentare". Menia invoca la riforma di "Com.It. Es. e CGIE, due strumenti da modernizzare perché obsoleti". Siamo d'accordo, ma non capiamo perché FdI non abbia presentato i propri ddl di aggiornamento dei due organismi per farli varare prima della costosa kermesse di rinnovo delle due istituzioni. A sua volta, Forza Italia nomina l'On. Salvatore De Meo nuovo responsabile nazionale del Dipartimento Italiani all'estero del partito. Non abbiamo ancora visto le sue dichiarazioni programmatiche, ma certo è che FI si presenta con almeno un fatto positivo, dato che l'On. Fucsia Nissoli, eletta all'estero, ha presentato nel 2021 la proposta integrale di riforma dei Com.It. Es. elaborata e approvata dal CGIE nel 2017. Da questo punto di vista, anche il Partito Democratico ha le carte in piena regola, perché la stessa proposta targata CGIE è stata presentata, con due ot-

timi miglioramenti, dall'On. Lia Quartapelle, addirittura Capo gruppo del PD alla Camera. Abbiamo saputo che è già stata stilata una proposta di testo definitivo da sottoporre agli ultimi dibattiti prima dell'approvazione. Manca un anno alle elezioni politiche. Gli italiani all'estero non vogliono ascoltare fiumi di retorica, ma vedere l'entrata in vigore di leggi di loro interesse. La loro partecipazione al voto nel 2023 si baserà sui fatti e non sulle parole, su candidate e candidati validi, che abbiano almeno una minima dimestichezza con la Costituzione, la lingua italiana e la legislazione per gli italiani fuori d'Italia. In mancanza di ciò, le percentuali di voto si abbasseranno oltre i minimi storici e il mondo dell'emigrazione chiederà a gran voce di poter votare e candidarsi direttamente nei Collegi italiani. Infatti, un numero sempre crescente di cittadini all'estero è convinto che sarebbe molto meglio cancellare la ridicola riserva indiana dei 12 parlamentari che rappresentano 6 milioni e mezzo di persone, più del 10% del popolo italiano, pari a una 21esima Regione, seconda per abitanti soltanto alla Lombardia. Al suo posto si dovrebbe ottenere la dignità costituzionale per il CGIE, con gli stessi poteri del CNEL di presentazione diretta di disegni di legge. L'idea fu lanciata da Giulio Andreotti nel lontano 1988. Sono passati quasi 34 anni, ma l'attualità e l'intelligenza del suo suggerimento acquistano valore ogni giorno che passa. In parole povere, c'è un assoluto bisogno di "ritorno al futuro".

CARLO CATTANEO (1801-1869)

CRONACA Ben 389 gli indagati, 200 di loro avevano già precedenti penali

Colpo grosso a Catania: 3 mln il bottino, messo segno dalla banda del... Reddito di Cittadinanza

Come usa dire...la fredda cronaca: 389 gli indagati, anzi i colti in flagranza di reato, 200 di loro avevano già precedenti penali, alcuni per reati di mafia. Flagranza di reato, presi come si dice con le mani nel sacco. Quale sacco? Quello del Reddito di Cittadinanza. Lo prendevano tutti, tutti i 389.

Bottino del colpo grosso: tre milioni di euro rubati allo Stato, anzi al contribuente.

Colpo grosso ma non audace. E neanche dei soliti ignoti. Rubare in maniera organizzata nella casse

pubbliche non è per nulla difficile se si dispone del grimaldello della richiesta Reddito di Cittadinanza. E' come andare a prendere un po' di soldi in banca esibendo al cassiere una autorizzazione ad una piccola rapina, il cassiere farebbe, diciamo, obiezioni, lo Stato no. E altro che ignoti, sono noti, notissimi. Almeno alle Questure e ai casellari giudiziari. Gente che si...organizza.

E mette la sua capacità e

abitudine ad organizzarsi all'opera in questo nuovo ramo...d'azienda.

Al pregiudicato piace farsi pagare il Reddito di Cittadinanza, ruba allo Stato col permesso dello Stato, meglio ancora se in gruppo organizzato, in gita di gruppo nel soldo pubblico. Saranno anche pochi soldi, relativamente. Ma arrivano ogni mese e poi vuoi mettere l'instimabile valore dello sfizio?



ANTICIPI E GARE DELLA 35ESIMA DI SERIE A

Oggi Napoli-Sassuolo e Sampdoria-Genoa Domani Milan-Fiorentina e Udinese-Inter



CAGLIARI-VERONA

oggi ore 15:00

Cagliari (3-5-2): Cragno; Lovato, Ceppitelli, Carboni; Bellanova, Deiola, Grassi, Marin, Dalbert; Keita, Joao Pedro.

Verona (3-4-2-1): Montipò; Casale, Günter, Ceccherini; Faraoni, Tameze, Ilic, Lazovic; Barak, Caprari; Simoneone.



NAPOLI-SASSUOLO

oggi ore 15:00

Napoli (4-2-3-1): Ospina; Zanolì, Rrahmani, Koulibaly, Mario Rui; Anguissa, Fabian Ruiz; Lozano, Mertens, Insigne; Osimhen.

Sassuolo (4-2-3-1): Consigli; Müldür, Chiriches, Ferrari, Rogério; Lopez, Frattesi; Berardi, Raspadori, Djuricic; Scamacca.



SAMPDORIA-GENOA

oggi ore 18:00

Sampdoria (4-4-2): Audero; Bereszynski, Ferrari, Colley, Murrù;



Candrea, Thorsby, Sensi, Augello; Sabiri, Caputo.

Genoa (4-2-3-1): Sirigu; Frentrup, Østigard, Bani, Vasquez; Sturaro, Badelj; Ekuban, Amiri, Portanova; Destro.



SPEZIA-LAZIO

stasera ore 20:45

Spezia (4-3-3): Provedel; Amian, Hristov, Nikolaou, Reza; Kovalenko, Kiwior, Bastoni; Agudelo, Manaj, Gyasi.

Lazio (4-3-3): Strakosha; Lazzari, Patric, Acerbi, Marusic; Milinkovic-Savic, Leiva, Luis Alberto; Felipe Anderson, Immobile, Zaccagnì.



JUVENTUS-VENEZIA

Domenica 1 maggio, ore 12:30

Juventus (4-3-3): Szczesny; Danilo, Bonucci, de Ligt, Pellegrini; Zakaria, Rabiot; Bernardeschi, Dybala, Morata; Vlahovic.

Venezia (4-3-3): Maenpaa; Mateju, Caldara, Ceccaroni, Haps; Busio, Ampadu, Cuisance; Aramu, Henry, Okereke.



EMPOLI-TORINO

Domenica 1 maggio, ore 15:00

Empoli (4-3-2-1): Vicario; Stojanovic, Viti, Luperto, Parisi; Zurkowski, Asllani, Benassi; Bajrami, Henderson; Pinamonti.

Torino (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Zima, Bremer, Rodriguez; Singo, Lukic, Mandragora, Vojvoda; Praet, Brekalo; Sanabria.



MILAN-FIORENTINA

Domenica 1 maggio, ore 15:00

Milan (4-2-3-1): Maignan; Calabria, Kalulu, Tomori, Theo Hernandez; Kessié, Tonali; Messias, Brahim Diaz, Leao; Giroud.

Fiorentina (4-3-3): Terracciano; Odriozola, Milenkovic, Igor, Biraghi; Bonaventura, Torreira, Duncan; Ikoné, Cabral, Gonzalez.



UDINESE-INTER

Domenica 1 maggio, ore 18:00

Udinese (3-5-2): Silvestri; Becao, Pablo Mari, Perez; Molina, Arslan,



Wallace, Pereyra, Udogie; Success, Deulofeu.

Inter (3-5-2): Handanovic; D'Ambrosio, de Vrij, Skriniar; Dumfries, Barella, Brozovic, Vidal, Perisic; Lautaro, Dzeko.



ROMA-BOLOGNA

Domenica 1 maggio, ore 20:45

Roma (3-4-2-1): Rui Patricio; Mancini, Kumbulla, Ibanez; Karsdorp, Cristante, Veretout, Zalewski; Pellegrini, Zaniolo; Abraham.

Bologna (3-5-2): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theate; De Silvestri, Svanberg, Schouten, Soriano, Hickey; Barrow, Arnautovic.



ATALANTA-SALERNITANA

Lunedì 2 maggio, ore 20:45

Atalanta (3-4-1-2): Musso; Scalvini, Demiral, Palomino; Hateboer, de Roon, Freuler, Zappacosta; Pasalic; Muriel, Zapata.

Salernitana (3-5-2): Sepe; Gyomber, Fazio, Ranieri; Mazzocchi, L. Coulibaly, Bohinen, Ederson, Ruggeri; Bonazzoli, Djuric.